

LE DONNE DEL RISORGIMENTO

Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camilo Benso di Cavour e Vittorio Emanuele II sono i grandi protagonisti del Risorgimento. Nessuna donna che sia degna di essere menzionata, che sia riuscita a coniugare la famiglia con l'amore di patria e che abbia portato l'amor di patria nella sua vita quotidiana con o senza uomini al suo fianco?

Le cronache del tempo ci parlano di donne che hanno combattuto con le armi in mano: come Rosalia Montmasson, unica rappresentante del mondo femminile nella spedizione dei Mille, o come Antonietta De Pace che partecipò alla rivolta del 1848, fu arrestata e condannata a due anni di carcere, senza che la potessero piegare a rivelare il nome degli insorti; o come Anita che al fianco di Garibaldi partecipò a molte spedizioni e che morì di stenti mentre stava fuggendo dal nemico; o come Elena Casati che finanziò generosamente le imprese organizzate da Giuseppe Mazzini: o come l'attrice Adelaida Ristori che contribuì efficacemente a creare un sentimento patriottico condiviso senza il quale le lotte per l'indipendenza non avrebbero avuto nè forza nè anima; o la poetessa Giannina Milli che si prodigò come ispettrice scolastica nell'organizzazione della cultura italiana; o come la contessa Virginia di Castiglione che mise la sua bellezza e la sua seduzione al servizio della causa italiana; o come la principessa Cristina di Belgioioso che organizzò un battaglione di napoletani durante le cinque giornate di Milano; o come Olimpia Rossi e Adelaida Bono che educarono i figli ai valori patriottici e che persero nelle guerre del Risorgimento, la prima quattro e l'altra due figli.

Concludiamo dicendo che quello raccontato dalla storia italiana è un Risorgimento tutto al maschile, fatto da martiri come Tito Speri, Carlo Pisacane e Cesare Battisti, da eroi come Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, o da politici come Camillo Benso di Cavour e Vittorio Emanuele II. È un'ingiustizia che dovrebbe essere riparata.